

L'aeroporto e l'integrazione con la città

Convegno dell'ateneo sul rapporto tra sviluppo dello scalo e qualità della vita per il quartiere e il tessuto urbano. «Come abbattere i rumori»

PISA

Aeroporto croce e delizia della città di Pisa, che anche su esso fonda il proprio sviluppo economico, e che per certi appare però ingombrante. Colpa dell'inquinamento acustico che nel 2017 aveva fatto insorgere 700 cittadini disperati per disturbi del sonno e una qualità della vita compromessa. Il tema del rumore aeroportuale è stato centrale ieri al convegno promosso dall'Università di Pisa e dalla commissione sostenibilità nell'ambito delle attività di promozione dell'Agenda 2030 in tema di sostenibilità. A questo proposito il rettore Paolo Mancarella ha sottolineato l'importanza per la Toscana «di aderire - ha detto - alla neonata associazione Aeroporti 2030 che vede cinque scali uniti in tema di innovazione e sostenibilità. La Toscana sempre in linea su questi temi non può permettersi ritardi». Per l'assessore all'Ambiente del Comune di Pisa, Filippo Bedini, oltre a essere «prioritario per l'amministrazione lo sviluppo del Galilei come scalo principale della Toscana, deve essere sostenuto con attenzione alle ricadute ambientali e per i residenti».

«**Il rumore** aeroportuale - ha spiegato Bedini - è fra le criticità maggiori riscontrate fino all'inizio della pandemia. Fino a marzo 2020 segnalazioni e lamentele sono state costanti. È un problema antico che nasce con l'urbanizzazione delle aree vicine, ed è un problema che il Comune da solo non può risolvere - ha chiarito l'assessore -: esiste una commissione apposita con Enac, Ministero, Regione, Arpat, Toscana Aeroporti, 46esima e Comune». «Dal 2017 - ha aggiunto - è stato richiesto a TA un piano di risanamento

acustico che la società aveva presentato e il cui iter si è però arenato».

Fra le soluzioni per diminuire l'impatto acustico, c'è per esempio quella di decollo verso il mare e non verso la città. Gaetano Licitra, direttore di Arpat, ha illustrato alcune soluzioni di monitoraggio di voli e loro quote, comprese le rilevazioni nelle abitazioni per dare risposte ai cittadini, mentre Marco Redini, dirigente dell'Ufficio Ambiente, ha illustrato il complesso database che monitora giorno per giorno e ora per ora il traffico aeroportuale e gli eventuali sforamenti di quota: «Uno strumento che vorremmo rendere pubblico per informare i cittadini». Al convegno è intervenuta anche Patrizia Alma Pacini, presidente dell'Unione Industriale Pisana, ampliando il ragionamento e sottolineando che «La sfida sulla diminuzione delle emissioni di CO2 ha colpito maggiormente il settore dei trasporti tanto che la filiera dell'automotive ne esce colpita, con conseguenze durissime anche per le aziende toscane». Ritengo che più che supportare l'acquisto di vetture elettriche bisogna accompagnare le aziende alla riconversione della propria produzione. Il rischio altrimenti è quello di incentivare l'acquisto di vetture prodotte all'estero dove le aziende possono già avere dei vantaggi rispetto all'Italia».

«**Per quanto** riguarda il sistema aeroportuale toscano - ha aggiunto - bisogna approfondire il contesto e quanto siano fondamentali per il suo sviluppo i sistemi di collegamento nel territorio. Realizzare un collegamento veloce tra Pisa e Firenze e sulla costa rappresenterebbe una forte potenzialità di sviluppo e allo stesso tempo diminuirebbe l'impatto delle emissioni del traffico veicolare che affluisce negli scali».



Paolo Mancarella



Filippo Bedini



Patrizia Pacini



Marco Redini

